

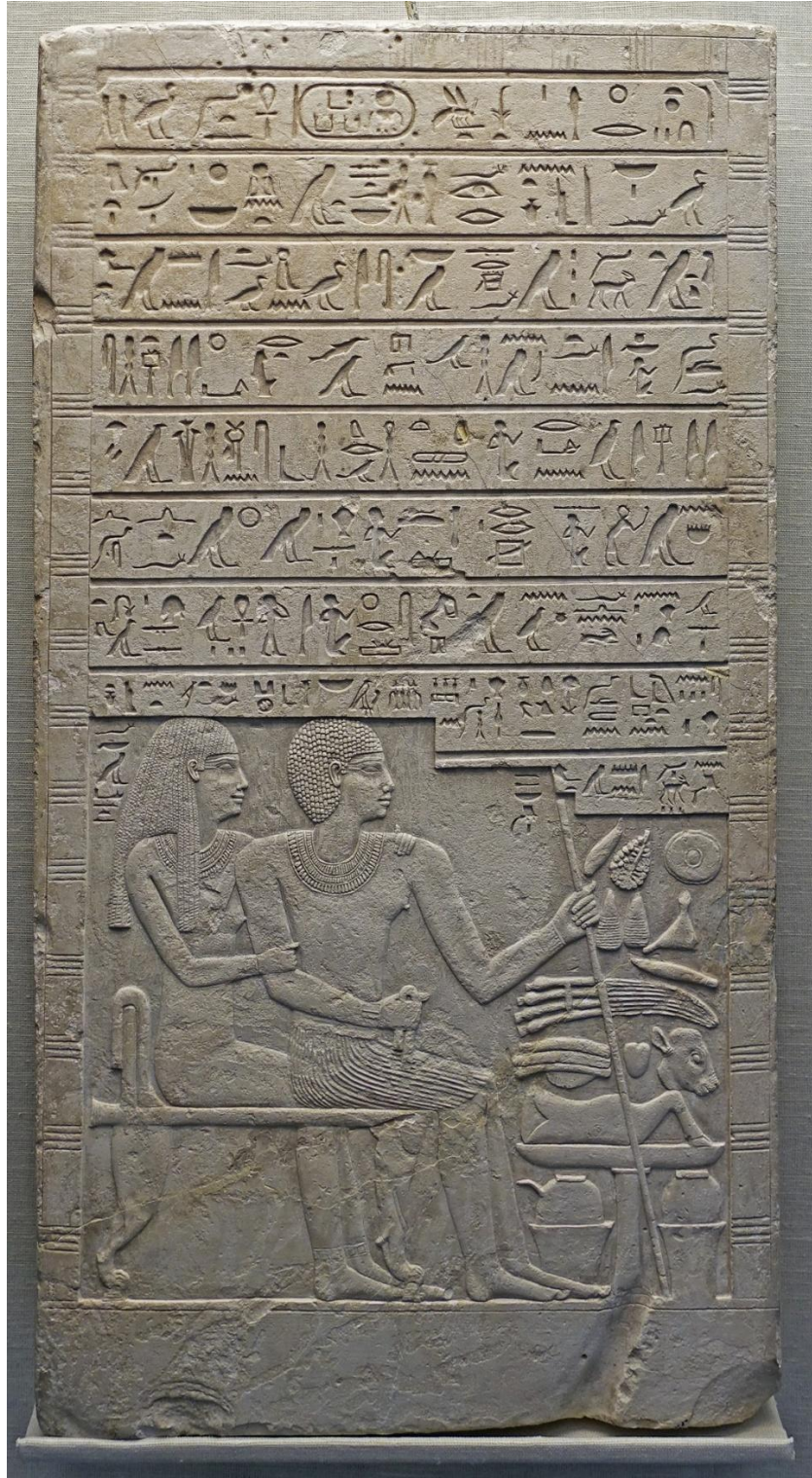
La stele di Amenemhat figlio Kemsì ed Antef

Kestner Museum, Annover, n.2927

Medio Regno

XII dinastia

Calcere, 695x390mm



Testo, translitterazione e traduzione continuata

rn̄p.t sp 12 hr hm n(y) (ny)-sw.t bity nwb-k3.w-rꜥ nh̄ d.t nh̄h

Anno 12 sotto la maestà del re dell'alto e basso Egitto Nubkaura; che viva per sempre, eternamente!

*s3 nb=f m3ꜥ n(y) s.t-ib=f irr(w) hss(w).t=f nb.t
m hr(y).t hrw n(y).t rꜥ nb*

Il figlio del suo signore, fedele ed affezionato, che fa tutto ciò che egli gradisce nel corso di ogni giorno;

*(i)m(y)-r(3) ʿb-whm.t-šw.t-nšm.t (i)m(y)-r(3) ʿw.t m t3 r-dr=f
kmsi-s3 in-(i)t=f-s3 imn-m-h3t*

il responsabile degli animali con corna, zoccoli, piume e scaglie; il responsabile del bestiame di piccola taglia su tutta la terra; figlio di Kemsì, figlio di Antef, Amenemhat.

dd=f ink it n nmh(y) h(i) n h3r.t hwy.t hsy

Egli dice: «Io ero un padre per l'orfano ed un marito per la vedova; un riparo per chi aveva freddo.

iw rd~n=i t n hkr hbs(.w) n h3(w)ty

Io ho dato pane all'affamato e vestiti all'ignudo;

(iw rd~n=i)nhm s r r(3)-nmt mdw=i hr s m hmt=f

[io ho fatto in modo] di impedire che un uomo fosse condotto al patibolo, [io ho dato] la mia parola in favore di un uomo mentre lui lo ignorava;

n d(w)s(=i) s n hr(y)-tp=f nn wn nw m(w)t hr shr=i

non ho diffamato un uomo al suo superiore; è escluso che un inerme sia morto sotto la mia autorità».

*i nh̄.w tp t3 sw3t(y)=sn hr wcb.t tn dd=tn h3 t hnk.t ih̄.w 3pd.w
hr wd̄h(w) n(y) hnty-ĩmmt(y.w) nb 3bdw*

Oh viventi sulla terra che passerete su questa tomba, voi direte: «1000 di pani, (brocche di) birra, (capi di) bestiame ed uccelli sull'altare di Khentimentyu signore di Abido,

n im3h(w) (i)m(y)-r(3) ʿw.t imn-m-hct nb im3h(w)

per il beato responsabile degli ovini Amenemhat giustificato, signore di venerazione».

hm.t=f mr(y.t) n(y).t s.t-ib=f kmꜥ m3ꜥ.t hrw

La sua amata moglie, la sua favorita, Kema, giustificata.

Traduzione commentata



rnj.t sp 12 hr hm n(y) (ny)-sw.t bity nwb-k3.w-rꜥ nhj d.t nhh

Anno 12 sotto la maestà del re dell'alto e basso Egitto Nubkaura; che viva per sempre, eternamente!

Note:

- Espressione di data (Grandet-Mathieu p.238).
- *ny-sw.t-bity: nwb-k3.w-rꜥ?*: Nome *ny-sw.t-bity* del re Amenemhat II. Il termine *ny-sw.t-bi* (letteralmente “quello del giunco e quello dell’ape”) viene solitamente tradotto “re dell’alto e basso Egitto” (Grandet-Mathieu p.144) e così ho fatto io. Il glifo S12 viene talvolta translitterato *nwb* (anzi, nella concezione più moderna quest’ultima sarebbe la translitterazione corretta).
- *nhj d.t nhh*: Formula benaugurale “Che viva per sempre, eternamente!” (Grandet-Mathieu p. 148). In tempi moderni il primo termine andrebbe translitterato *nh(=w)* con *nh* [3-Lit] coniugato al perfetto (compiuto) con valore di augurio, con probabile ellissi di *wn*: (*wn nh(=w) d.t nhh* “possa egli vivere per sempre, eternamente!” (Cfr. Grandet-Mathieu p.336).



*s3 nb=f m3 n(y) s.t-ib=f irr(w) hss(w).t=f nb.t
m hr(y).t hrw n(y).t rꜥ nb*

Il figlio del suo signore, fedele ed affezionato, che fa tutto ciò che egli gradisce nel corso di ogni giorno;

Note:

- *s3*: “figlio” (Faulkner p.207),
- *nb=f: nb* “signore” (Faulkner p.128) “del suo signore” con genitivo diretto. Non sappiamo se si tratti di vera discendenza o di un titolo di cortesia.
- *m3* *n(y) st-ib=f*: “fedele ed affezionato” (Bonnamy p.507).
- *irr(w)*: da *iri* [3-inf] “fare” (Faulkner p.25) coniugato al participio imperfettivo attivo.
- *hss(w).t=f*: da *hsi* [3-inf] “favorire, pregare” (Faulkner p.176), coniugato al participio imperfettivo passivo femminile con significato astratto “ciò che” (lett. “ciò che è gradito”) con agente pronominale =f “da parte sua”.
- *nb.t*: “tutto” (Faulkner p.129); (al femminile, concorda con *hss(w).t*).
- *m hr(y).t hrw ny.t rꜥ-nb*: “ogni giorno” (Faulkner p.159) lett: “nelle giornate di ogni giorno”, con *hr(y).t hrw* “giornata” (Faulkner p.203), spesso reso con “nel corso di ogni giorno”.

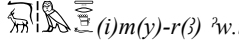




*(i)m(y)-r(3) b-whm.t-šw.t-nšm.t (i)m(y)-r(3) w.t m t3 r-dr=f
kmsi-s3 in-(i)t=f-s3 imn-m-h3t*

il responsabile degli animali con corna, zoccoli, piume e scaglie; il responsabile del bestiame di piccola taglia su tutta la terra; figlio di Kemsì, figlio di Antef, Amenemhat.

Note:











- *(i)m(y)-r(3) b-whm.t-šw.t-nšm.t*: (separo i simboli per renderlo più leggibile), “il responsabile degli animali con corna, zoccoli, piume e scaglie” (Ward p.14, n.64). Nota, i simboli finali *m* e *t* sono complementi fonetici dell’ultimo termine *nšm.t*.

-  *(i)m(y)-r(?) ʿw.t m tʿ r.dr=f*: “il responsabile degli ovini su tutta la terra” (Ward p.13, n.61). Con *tʿ r.dr=f* espressione di totalità “la terra fino ai suoi limiti” (Grandet-Mathieu p.78).
-  *kmsi-sʿ in(i)t=f-sʿ imn-m-hʿt*: espressione di ascendenza familiare del Medio Regno (Grandet-Mathieu p.152). Nel Medio Regno il nome dei genitori era posizionato in anteposizione onorifica (si riconosce dal fatto che, quando questo accade, il nome dei genitori non è seguito dal determinativo A1 o B1); dato che Antef è nome maschile, deduciamo che Kemsì sia la madre; interessante il fatto che quest’ultima sia nominata prima del padre. Il titolare della stele si chiama Amenemhat come i quattro re della XII dinastia, il nome del padre (anche lui omonimo di tre re della XI dinastia) e del figlio sono tipici della zona di Tebe, è un forte indizio che la famiglia fosse di questa città. Ho scelto di tradurre il nome del padre nel modo classico “Antef” anche se ormai viene preferita la forma più probabile “Iniotef” traducibile come “colui che è portato (generato) da suo padre”.


dd=f ink it n nmh(y) h(i) n hʿr.t hwy.t hsy

Egli dice: «Io ero un padre per l'orfano ed un marito per la vedova; un riparo per chi aveva freddo.







Note:

-  *dd=f*: “egli dice”; introduce il discorso diretto (Grandet-Mathieu p.539)
-  *ink*: Pronome indipendente “io” (Grandet-Mathieu p. 295) usato nella preposizione a predicato nominale; tale preposizione indica un’identità assoluta, svincolata dal tempo; può essere, dunque, tradotta indifferentemente al presente o al passato.
-  *it*: “padre” (Faulkner p.32).
-  *nmh*: “orfano” (Faulkner p.135).
-  *hi*: “marito” (Faulkner p.157).
-  *hr.t*: “vedova” (Faulkner p.201).
-  *hwy.t*: “frangivento” (Vygus p.834), da  *hwi* [3-inf] “proteggere” (Faulkner p. 186).
-  *hsy*: “colui che ha freddo”, nome di relazione (nisbe)(Grandet-Mathieu p.99) derivato da  *hs* [2-Lit] “avere freddo” (Bonnamy p.439).


iw rd~n=i t n hkr hbs(.w) n hʿ(w)ty

Io ho dato pane all'affamato e vestiti all'ignudo;

Note:

-  *iw rd~n=i*: *rdi* [anom] “porre, dare, fare in modo che”, coniugato al compiuto agenziale. Questo verbo, secondo me, potrebbe reggere anche tutte le espressioni della riga successiva.
-  *t*: “pane” (Faulkner p.292).
-  *hqr*: “affamato” (Faulkner p.179).
-  *hbs*: “vestiti” (Faulkner p.167).
-  *hʿ(w)ty*: grafia anomala di  *hʿ(w)ty* “uomo nudo” (Faulkner p.161).



(iw rd~n=i)nhm s r r(3)-nmt mdw=i hr s m hmt=f

[io ho fatto in modo] di impedire che un uomo fosse condotto al patibolo, [io ho dato] la mia parola in favore di un uomo mentre lui lo ignorava;

Note:

- [3-Lit]: “impedire, salvare” (Bonnamy p.341). Come ho accennato in precedenza, questa proposizione e la seguente potrebbero essere entrambe introdotte da *iw rd~n=i*, quest’ultimo in ellisse in quanto già scritto in precedenza; il verbo sarebbe, dunque, coniugato all’infinito completivo. Un’altra ipotesi potrebbe prevedere un participio imperfettivo: “io sono uno che ha impedito...” ma la formula sarebbe un po’ anomala e mancherebbe un *ink* iniziale che ci aspetteremmo in una frase del genere.
- s: “uomo” (Faulkner p.205). Nel seguito del racconto il termine viene abbreviato a I .
- r: preposizione “verso, in direzione di, destinato a” (Grandet-Mathieu p.49) inserito in una proposizione a predicato avverbiale (PPA) senza lessema verbale (LV).
- r(3)-nmt: L’interpretazione di questo termine è difficile ed il glifo è mal disegnato e molto stilizzato, tutto quello che affermo è sicuramente opinabile ma, sinceramente, credo di non essere molto lontano dalla realtà.

Partiamo da r “bocca” ma anche “apertura, ingresso” ma anche “formula”; l’inghippo è capire cosa rappresenta il glifo sottostante; secondo me è una forma molto stilizzata di T29: . Il termine dunque sarebbe *nmt* “macello mattatoio” (Bonnamy p.332, Faulkner p. 132), il Vygus dà un’interpretazione interessante traslitterando *nmti* “boia” (Vygus p. 2018). Secondo me il termine che ne viene fuori “ingresso del mattatoio” potrebbe essere una metafora per intendere il luogo dell’esecuzione; tutto questo tornerebbe bene sia con concetto di “essere condotto” (forzatamente) che con il termine iniziale “impedire”, il protagonista della stele potrebbe essersi posto in difesa di un uomo condannato a morte e potrebbe averlo salvato.

- md(w): “parola, discorso” (Faulkner p.122). Interpretare la frase come “io ho parlato in favore...” sarebbe errato, in quanto il verbo *mdwi* [4-inf] dovrebbe essere coniugato al compiuto *mdw~n=i* (e, sinceramente, mi aspetterei uno *iw* iniziale).
- hr: fra i tanti significati ricordo “a proposito di” (Grandet-Mathieu p.49).
- m hmt=f: da hm [2-Lit] “ignorare, non sapere, non conoscere”, il verbo sembra coniugato ad una forma *wnmt=f* (o una forma imperfettiva *mrr=t(w)=f*, equivalente passivo della *mrr=f*) in una proposizione circostanziale temporale introdotta da *m* (che indica contemporaneità)(Grandet-Mathieu pp.394-401): “mentre lui ignorava (ciò)”; mi è anche venuto il dubbio che il verbo sia coniugato al progressivo interno con un errore dello scriba che ha aggiunto una *t* all’infinito come nei verbi deboli, anche il progressivo interno sequenziale indicherebbe, comunque, contemporaneità delle azioni. In ogni caso il senso della frase è chiaro: il titolare ha agito in modo disinteressato in quanto non il malcapitato che stava per essere condannato non era al corrente delle sue azioni.


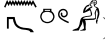





n d(w)s(=i) s n hr(y)-tp=f nn wn nw m(w) t hr sht=i

non ho diffamato un uomo al suo superiore; è escluso che un inerme sia morto sotto la mia autorità».

Note:

- n d(w)s(=i) s: negazione del compiuto.
- d(w)s[3-Lit]: “maltrattare, diffamare, parlare male di qualcuno” (Bonnamy p.765), “denunciare” (Collier-Manley p.109), grafia anomala di dws [3-Lit]. L’identificazione del verbo è possibile in modo certo perché inserito in una frase stereotipata e piuttosto frequente nelle stele coeve (Cfr. Collier-Manley pp.107-109).
- hr(y)-tp: “superiore” (Faulkner p.175).
- nn wn: negazione di esistenza “non esiste, è escluso” (Grandet-Mathieu p.364).







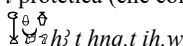


-  *nw*: fra i numerosi significati di *nw* mi sembra molto interessante la traduzione “debole, inerme” (Bonnamy p.320 con grafia ); certo, sarebbe stato meglio se fosse presente un determinativo appropriato; al solito, lungi dall’essere certo della traduzione, credo che il significato della frase nel complesso non si discosti molto dalla realtà.
-  *m(w)t*: “morte, morto” (Bonnamy p.300) in tal caso lo interpreterei come aggettivo. Ricordo che il termine è un falso femminile (Grandet-Mathieu p.67).
-  *hr*: “sotto” (Grandet-Mathieu p.49).
-  *shr*: “autorità governo, decisione” (Bonnamy p.583). Interessante anche interpretarlo come “per mia decisione”.



*i nh.w tp t3 sw3t(y)=sn hr w.b.t tn dd=tn h3 t hnk.t ih.w 3pd.w
hr wdh(w) n(y) hnty-imnt(y.w) nb 3bdw*

Oh viventi sulla terra che passerete su questa tomba, voi direte: «1000 di pani, (brocche di) birra, (capi di) bestiame ed uccelli sull’altare di Khentimentyu signore di Abido,

Note:



- La sentenza che inizia adesso è un “appello ai vivi” (Collier-Manley p.111; Grandet-Mathieu p.489), la frase è abbastanza stereotipata, ne do sinteticamente la spiegazione separando i glifi che, per mancanza di spazio, risultano molto compressi e disordinati.
-  *nh.w tp t3*: “oh viventi sulla terra”.
-  *sw3t(y)=sn*: “che passerete”; il verbo *sw3* [caus-2-Lit] è coniugato al participio prospettivo (futuro); l’agente è in terza persona plurale (=sn), ma viene sistematicamente tradotto come seconda persona plurale (trattandosi di una invocazione); la terza persona potrebbe suggerire un’interpretazione tipo “(mi rivolgo ai) viventi che passeranno da [...], voi direte: [...]”.
-  *hr*: fra i tanti significati ricordo “su, presso” (Grandet-Mathieu p.49).
-  *w3b.t*: “tomba” (Bonnamy p.146).
-  *tn*: “questa”.
-  *dd=tn*: “voi direte”, il verbo *dd* [2-Lit] è probabilmente coniugato al prospettivo, non presenta, però, la classica *i* protetica (che comunque non sempre viene scritta).
-  *h3 t hnk.t ih.w 3pd.w*: classica formula di offerta.
-  *wdh(w)*: “altare, tavola d’offerta” (Bonnamy p.192).
-  *hnty-imnt(y.w) nb 3bdw*: il dio Khentimentiu signore di Abido. Interessante che, come signore di Abido, non sia citato Osiride ma il dio Khentimentiu, forse ancora in fase di assimilazione fra le due divinità.
- NB: a questo punto lo spazio scarseggia e la riga si conclude con la didascalia della moglie, la cui figura è proprio al di sotto, sconfinando nello spazio dedicato alle rappresentazioni dei defunti; la frase però continua nella riga successiva (vedi oltre).



n im3hw (i)m(y)-r(3) w.t imn-m-hct nb im3hw

per il beato responsabile degli ovini Amenemhat giustificato, signore di venerazione».

Note:

- Anche i titoli del defunto debordano nello spazio dedicato alle rappresentazioni dei defunti.
-  *im3hw/im3hy*: “venerazione, venerato, beato” (Bonnamy p.56), indica che il titolare della stele è defunto.
-  *m32-hrw*: “giusto di voce, giustificato” (Grandet-Mathieu p. 149); significa che il defunto ha superato con successo il verdetto del tribunale dell’aldilà presieduto da Osiride. Questo termine dal Medio Regno

progressivamente sostituisce il precedente *im³hw* (Brussino p. 14). È interessante notare che in questa stele (probabilmente “di transizione”) i due termini coesistono. Il termine *im³hw* scomparirà definitivamente durante il regno di Sesostri III.




A questo punto torniamo indietro alla riga n.8 che prosegue con la didascalia della moglie:



hm.t=f mr(y.t) n(y).t s.t-ib=f kmꜥ mꜣꜥ.t hrw

La sua amata moglie, la sua favorita, Kema, giustificata.

Note:


- La riga n.8 prosegue con i titoli della moglie.
-  *mr(y.t)*: “amata” da *mri* [3-inf] al participio perfettivo.
-  *n(y).t st-ib=f*: “favorita (da lui)” (Bonnamy p.507).
-  *mꜣꜥ.t hrw*: “giusta di voce, giustificata” (vedi sopra).

Bibliografia:

- Raymond O. Faulkner, *A concise dictionary of middle egyptian*, Griffith institute, Oxford, 2019
- Yvonne Bonnamy, *Dictionnaire des hiéroglyphes - troisième édition*, Actes Sud, Arles, 2019.
- Franco Brussino, articolo su "egittologia.net magazine" n.1 p. 8-15 “Le stele nell’Antico Egitto”.
- Mark Vygus Middle Egyptian Dictionary 2018 su <https://www.egyptologyarchive.com/middle-egyptian-dictionary-2018-mark-vygus/>
- Mark Collier – Bill Manley, *Come leggere i geroglifici egizi*, Giunti, Firenze, 2007.
- William A. Ward, *Index of Egyptian Administrative and religious titles of the middle Kingdom*, American University of Beirut, Beirut, 1982.
- Pierre Grandet – Bernard Mathieu, *Corso di Egiziano geroglifico*, Ananke, Torino, 2007.

I segni geroglifici e la translitterazione sono stati realizzati col software Jsesh: Rosmorduc, Serge. (2014). JSesh Documentation. [online] Available at: <https://jseshdoc.qenherkhopeshef.org>

Publicato in origine su: www.hordjedef.net/



nw ir~ n hr-dd=f m dd(w) n mrr(w).w nb.w rh mdw ntr

Questo è stato fatto da Hordjedef come dono per tutti coloro che desiderano conoscere i geroglifici!